

# Berlusconi chiede: «Datemi più poteri»

«Riforme condivise o avanti da soli». Eletto presidente per acclamazione

**ROMA.** «Il Pdl sono io»: Silvio Berlusconi, ieri mattina, è stato eletto per acclamazione Presidente del nuovo soggetto politico. Ha ringraziato i delegati con un discorso durato settanta minuti interrotto da 71 applausi e da quattro ovazioni. Ha citato il suo discorso del '94 (quello della "discesa in campo" di cui aveva fatto distribuire in platea una copia, n.d.r.); si è congratulato con sé stesso per la «lucida, ma lungimirante follia» che gli fece indicare il percorso per arrivare al Pdl; ha chiesto maggiori poteri per il premier, nella futura riforma Costituzionale; si è rivolto al «popolo» ben sette volte; ha confermato che sarà capolista alle prossime europee ed ha sfidato il leader («Qualora ve ne fosse uno») della sinistra a fare altrettanto; ha infine cantato l'inno di Mameli assieme a tutti i ministri e al nuovo vertice del partito. Fin qui la cronaca di un trionfo annunciato.

Poi le assenze. Quella di Gianfranco Fini, in primo luogo. Assenza fisica: il presidente della Camera, che pure il giorno prima aveva annunciato la sua presenza alla Nuova Fiera di Roma, ieri ha preferito seguire l'ultima giornata di congresso da casa, attraverso la tv. E non ha, quindi, neppure partecipato alla elezione di Berlusconi. «È stata un'assenza ampiamente concordata tra i due leader», ha voluto rassicurare Ignazio La Russa. Ma è stata un'assenza anche sostanziale: il premier, infatti, ha accuratamente tralasciato di rispondere alle questioni sollevate dall'ex leader di An da quello stesso palco (dalla necessità di rivedere la legge sul Testamento biologico, alla ricerca di intese con le opposizioni per le riforme, dalla modifica di alcune norme sui clandestini, per finire alla questione del referendum sulla legge elettorale). Ma assente è stata anche Letizia Moratti, sindaco di Milano, che a Roma non si è proprio mai vista in questi tre giorni

di congresso, pur essendo stata presentata dal premier come il fiore all'occhiello delle amministrazioni di centrodestra. E non si è visto neppure il presidente del Senato, Renato Schifani.

L'intervento finale di Berlusconi al congresso fondativo del Pdl è stato

preceduto dalla brevissima cerimonia di elezioni. «Passiamo ora alla votazione - ha detto il ministro Giorgia Meloni, incaricata di espletare le formalità - C'è una unica candidatura presentata: quella di Silvio Berlusconi. Chi è d'accordo alzi la delega». Poi si è interrotta un attimo davanti al mare di badge gialli sventolati dai delegati in platea: il protocollo avrebbe voluto che chiedesse anche la controprova di chi fosse contrario. «Beh, però - ha aggiunto dal microfono con un po' d'imbarazzo - l'elezione si può fare anche per acclamazione. Ed allora dichiaro eletto Silvio Berlusconi». Sul palco il premier si è presentato con una cartellina color paglia: il testo del suo discorso pronunciato nel '94, in quella che lui definì la «discesa in campo». Ed ha cominciato il suo intervento proprio citando sé stesso: indicando la pagina del suo intervento ai delegati che potevano sfogliare una copia di quel discorso consegnata al momento di entrare in sala. È partito da lì, il premier, per ringraziare chi ha ricordato la sua lucida follia che lo ha portato a coronare, ieri mattina, il progetto di creare un unico partito del centrodestra: «Un po' folle lo sono stato davvero», ha confidato dal palco. Ha ringraziato anche i delegati che lo hanno eletto, ricambiando così: «Avete tutti una missione da compiere: far crescere i consensi at-

torno al nostro partito, vincere le prossime elezioni, radicarvi sul territorio. Per questo vi nomino tutti "missionari di libertà"». Aveva promesso che, nell'ultimo giorno di congresso,

avrebbe parlato di futuro. E così ha fatto. Ha indicato le priorità della politica dei prossimi mesi. A cominciare dalla riforma della Costituzione e delle istituzioni. «La Costituzione va rivitalizzata ed arricchita. Dobbiamo ammodernare l'architettura dello Stato. Noi la riforma istituzionale l'avevamo già fatta nel 2005, ma la sinistra, la stessa che ora applaude alla nostra proposta, si mise di traverso. Le riforme andrebbero fatte assieme, ma dopo le esperienze di questi anni c'è da dubitare della serietà della nostra controparte. Se ci sarà un atteggiamento di confronto bene, ma nel frattempo la maggioranza non può sottrarsi al dovere di fare la propria parte», ha sostenuto Berlusconi.

Ma su quali basi fare la riforma? Si deve cominciare dai poteri da attribuire al presidente del Consiglio: «Ora al premier sono assegnati poteri quasi inesistenti, finti. Non ha neppure il potere di nominare i propri ministri: può, al massimo, redigere l'ordine del giorno della riunione del Consiglio dei ministri. Ma, così, non può intervenire con prontezza», e, leggendo in trasparenza le parole del premier, sembra di rivedere i giorni dello scontro istituzionale con il capo dello Stato sulla reale titolarità della legislazione d'urgenza. Sulle prospettive di uscire dalla crisi, Berlusconi non ha dubbi: «Non lasceremo indietro nessuno». Nei giorni scorsi, il segretario del Pd, Dario Franceschini gli aveva chiesto di non presentarsi alla consultazione europea ben sapendo che un presidente del Consiglio non avrebbe mai potuto svolgere il lavoro di europarlamentare. «Un imbroglio», aveva definito questa decisione. Berlusconi ha rivoltato il problema: «Dicono che la mia sia una candidatura di bandiera? Ma è una bandiera quella di un leader che chiama a raccolta il suo popolo. Sarebbe bene che anche un leader dell'opposizione, se esistesse, facesse altrettanto».

**ANGELO BOCCONETTI**

bocconetti@ilsecoloxix.it

>> I LIGURI NEL NUOVO PARTITO

**SCAJOLA AI VERTICI, BIASOTTI NELLA DIREZIONE**

••• ROMA. Claudio Scajola, membro dell'ufficio di presidenza in quanto ministro, mentre Claudio Biasotti farà parte della Direzione nazionale come socio fondatore. Sono loro i "big" che rappresentano la Liguria nel nuovo partito nato ieri. Ignazio La Russa, Denis Verdini e Sandro Bondi sono invece i tre coordinatori nominati dal presidente Silvio Berlusconi. A collaborare con i coordinatori saranno i responsabili di settore:

12 persone più un portavoce del coordinamento. Tutti i ministri faranno invece parte dell'ufficio di presidenza, un organismo di 34 persone composto anche da: presidenti di Regione del Pdl, un parlamentare europeo, due esponenti dei partiti minori che hanno aderito al Pdl, e poi due sottosegretari (Alfredo Mantovano e Adolfo Urso) e un deputato (Marco Martinelli) per bilanciare i posti per An.



## I PUNTI DI INCONTRO



### **COSTITUENTE**

L'apertura di una nuova stagione costituente, magari partendo dalla "bozza Violante"

### **LEGA NORD**

Una strategia comune in grado di arginare le pretese del Carroccio

### **LEADERSHIP**

Il Cavaliere è il leader indiscusso del presente, FINI quello del futuro

## LE DISTANZE



### **RIFORME**

Per FINI la seconda parte della Costituzione può essere cambiata, "ma anche con il concorso delle opposizioni"

Per BERLUSCONI la Costituzione in generale va "modernizzata", se possibile con il contributo dell'opposizione, "altrimenti da soli"

Per FINI resta fondamentale il controllo del Parlamento sull'esecutivo

Per BERLUSCONI è necessario dotare il premier di maggiori poteri, "come quelli che hanno tutti gli altri colleghi delle grandi democrazie"

### **BIOTESTAMENTO**

Per FINI la legge approvata è criticabile perché "più da Stato etico che da Stato laico"

Per BERLUSCONI il testo licenziato dal Senato è condivisibile, ferma restando la "libertà di coscienza" sul tema della fine vita

### **BIPARTITISMO**

Per FINI la semplificazione del quadro politico è un obiettivo prioritario da raggiungere attraverso il referendum

Per BERLUSCONI, che teme fratture con la Lega, un obiettivo a lungo termine